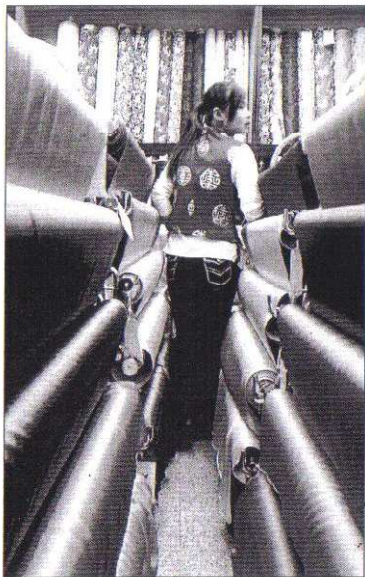


Una legge regionale per promuovere gli investimenti all'estero

dal nostro inviato
MARCO GIOVANNELLI
CANTON - Accompagnare le imprese senza soffocarle con la presenza istituzionale della Regione e allo stesso tempo una cura dimagrante per Sviluppo Lazio (la holding regionale) per renderla più snella anche nell'attività di promozione industriale all'estero. E' questa la filosofia della legge sull'internazionalizzazione che la giunta regionale sta preparando. Francesco De Angelis, assessore alle piccole e medie imprese, ha promesso il testo per fine mese e Piero Marrazzo spiega: «Vogliamo offrire un marchio per garantire le nostre imprese anche attraverso strumenti di supporto per capire il territorio dove investire. Uffici all'estero? - risponde il presidente della Regione - Basta con la proliferazione di sedi della Regione, ci sono già ambasciate, consolati e gli uffici dell'istituto per il commercio estero. Il nostro compito deve essere quello di accompagnare l'imprenditore e dare strumenti legislativi».

In Cina il Lazio è scarsamente rappresentato dalle imprese. Di circa 1.400 società italiane che operano sul mercato cinese appena il 5 per cento hanno la sede a Roma e nel Lazio. In pratica sono (secondo uno studio del professor Romeo Orlandi dell'Università La Sapienza) 73 che portano il Lazio al sesto posto nella classifica della presenza italiana mentre Roma è al secondo posto, dietro Milano, con 29



PIERO MARRAZZO

Basta con la proliferazione delle sedi all'estero, ci sono già ambasciate e consolati. Il nostro compito è quello di accompagnare l'imprenditore e dare strumenti legislativi

»

investimenti. In questo caso però bisogna anche tenere conto che c'è una predominanza di uffici pubblici. Molto particolare è anche la composizione delle aziende con una spiccata presenza del terziario: l'84 per cento contro il 16 delle società manifatturiere. Al contrario la composizione italiana è formata dal 37 per cento di società di servizi e dal 63 di altre ditte.

Per quanto riguarda Sviluppo Lazio, Piero Marrazzo

ha detto senza mezzi termini che «è necessaria una semplificazione. Concentreremo le società perché dovranno fornire servizi e non continuare ad essere gestori di denaro». Del resto il recente decreto Bersani vieta, tra l'altro, alle società a capitale pubblico o misto di partecipare ad appal-

Lazio-Cina: un marchio "accompagna" le imprese

A fianco, il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, e l'assessore Francesco De Angelis (secondo da destra), a Canton

73

sono le aziende del Lazio presenti sul mercato cinese



IL CONVEGNO

Design in cattedra al Politecnico di Canton

Il design industriale del Lazio conquista il Politecnico di Canton. A farsi ambasciatore di quella che è una delle eccellenze del territorio il governatore Piero Marrazzo, che ha aperto ieri un seminario organizzato con l'Ice. In questo settore in crescita è in prima linea «La Sapienza», dove esiste un dipartimento nel quale si sperimentano nuove tipologie di prodotti e di applicazioni di materiali innovativi destinati ai settori più vari: dalle telecomunicazioni al restauro di beni culturali e archeologici, dall'editoria agli audiovisivi alle attrezzature per le missioni spaziali. «Oggi il Lazio - ha spiegato Marrazzo, rivolgendosi ai rappresentanti dell'Ateneo cinese

e ai moltissimi studenti presenti - è una regione che investe il 2% del Pil per la ricerca a vantaggio dei suoi 11 atenei e dei suoi numerosi centri ricerca. Ma al di là dei numeri il Lazio è proiettato verso il futuro, proprio come la Cina, con la quale vuole mettersi in relazione». «Non siamo venuti qui per l'abbaglio del mercato più grande del mondo, ma per avviare un dialogo. Il nostro impegno - ha aggiunto Marrazzo - è intensificare il ritmo dell'innovazione favorendo il più possibile nella nostra regione il link tra ricerca e imprese. Ed è sull'innovazione e sulla formazione che entriamo, Italia e Cina, puntano».

Per l'assessore alla istruzione

e formazione, Silvia Costa, «questo appuntamento, insieme alla mostra dedicata al design nel padiglione della regione alla Fiera internazionale di Canton sono importanti vetrine per le eccellenze nel Lazio, dove si è sviluppata un'ampia gamma di offerte formative, e anche su questo fronte le relazioni con la Cina vanno rafforzate con accordi e scambi tra le università. La cultura va messa al centro, perché è un fattore di sviluppo dei rapporti e dei diritti umani. Vi aspettiamo», ha concluso Silvia Costa rivolgendosi agli studenti cinesi per i quali è stata realizzata «Studialazio», una guida per far conoscere le possibilità di formazione che esistono nella regione.

ti pubblici esterni e avranno anche una limitata attività. La conseguenza è quella che già tre società sono state messe in liquidazione. Promolazio (lo sportello unico regionale per

l'internazionalizzazione delle imprese), Teater (società con il compito di riconvertire e rivalutare per la cultura il patrimonio immobiliare della Regione, affidata all'attore Pi-

no Insegno), la Société de développement Lazio-Tunisie (società di diritto tunisino controllata da Sviluppo Lazio, nata nel 2002 per l'attuazione delle politiche di internaziona-

lizzazione del sistema produttivo e imprenditoriale) di fatto non esistono più. Il personale di Promolazio (l'unica ad avere dipendenti) è stato riassorbito dalla holding.

Sulle altre società di Sviluppo Lazio è appena cominciato un vasto ragionamento che comporterà (così come prevede l'assetto di bilancio della Regione) un maggior controllo e coordinamento delle attività. Alla fine del processo per Filas (innovazione), Litorale (valorizzazione della costa), Unionfidri (sostegno alle imprese per l'accesso al credito), Proteo (iniziative per favorire l'occupazione, in particolare per gli Lsu), e Valore Sim (di fatto gestisce il debito regionale) potrebbero esserci una sola sede e servizi centralizzati (dalla comunicazione agli acquisti). Qualche società potrebbe essere riassorbita o verranno messe in comune alcune parti dei servizi mantenendo distinte le attività. Intanto è al lavoro un gruppo di studio per capire come procedere. L'ultima parola sarà comunque la Regione che controlla il pacchetto di maggioranza della holding.